

poche mani; la sua soluzione è nell'abolizione di questo monopolio; nella proprietà collettiva. Non c'è un socialista in tutto il mondo che non dica questo: che possa non dirlo. Come non c'è un chimico che non parli dalla teoria atomica, come non c'è un astronomo che non si fondi sulla legge dell'attrazione. Forse queste cose non sono ben chiare allo scrittore del *Cittadino*: forse per lui la chimica è la manifestazione d'un sentimento... di simpatia verso le molecole; l'astronomia è... uno slancio istintivo dell'uomo verso le comete. Per lui è un astronomo tanto Galileo quanto il disgraziato che porta in giro il cannocchiale per le fiere a mostrare gli anelli di Saturno: per lui è un chimico il venditore di mastice per rabberciare i cocci.

Tutto questo in ordine teorico. In ordine pratico il socialismo indaga i metodi migliori per secondare, per agevolare la soppressione del monopolio da esso denunciato. E qui, nei minuti particolari dell'azione, possono spiegarsi i dissensi.

Ma anche qui, su un punto almeno tutti i socialisti sono d'accordo: ed è che per abolire il monopolio della proprietà è necessario... abolirlo; per strappare il privilegio a chi lo ha e lo tiene caro, bisogna che chi non lo ha (ed è la grande maggioranza) si rinforzi, si unisca, si dedica a volerlo strappare. Le formule dell'organizzazione del proletariato, della lotta di classe, della conquista dei poteri, ecc., non sono che le espressioni immediate di questa necessità logica e storica.

I socialisti sono tutti convinti che nessuna classe dominante ha mai ceduto spontaneamente i suoi privilegi e le sue armi all'oppresso, ossia al nemico. E perciò lavorano ad organizzare ed agguerrire gli oppressi perchè, al momento buono, vogliono e sappiano impadronirsene.

Altro che slancio istintivo! Altro che tendenza alla benevolenza generale! Altro che « aspirazione di tutti gli animi miti e buoni », come va canterellando lo scrittore del *Cittadino*!

Ed è appunto perchè il socialismo è una nozione unica, semplice, chiara, capace di penetrare e di animare le masse; è appunto perchè esso sostituisce agli slanci istintivi, alle ribellioni incoscienti ed inutili, alle insidie dell'umanitarismo che dice di voler fare qualcosa e non fa mai nulla, all'ipocrisia delle frasi ad effetto, un piano di guerra calcolato, una organizzazione disciplinata di combattenti chiosa ai nemici ed ai falsi amici, un vero partito di lotta — è perciò che gli avversari cercano di gettare l'equivoco sul suo nome, sulle sue dottrine, sui suoi uomini, e preparano attorno alla sua cittadella i cavalli di Troia del fariseismo democratico-sociale, pieni il ventre di quegli uomini di tutti i partiti, o anche di nessuno — come scrive il *Cittadino* — propensi a qualificarsi socialisti; ma ben decisi a non esserlo.

È per questo che tante volte, vedendo l'etichetta *socialismo* e toccando sotto, capita di scoprire che... esso è quella certa cosa che a prenderla in mano si sporcano le dita.

LE FILANDIERE DI BERGAMO

I soci bergamaschi del Partito dei lavoratori italiani dirressero alle loro compagne lavoranti negli opifici per la trattura, la torcitura e la tessitura della seta, la seguente circolare:

Compagne operaie,

Risulta dalle notizie statistiche pubblicate dal Governo, che vi sono nella nostra provincia 182 opifici per la lavorazione della seta; e precisamente 85 opifici per la trattura; 87 per la torcitura, 4 per la cardatura e filatura dei casami, 6 per la tessitura, e che lavorano complessivamente in tutti questi opifici più di 17 mila operai, tra i quali 11 mila donne e circa 5 mila fanciulle. Risulta poi che tutti questi stabilimenti lavorano in media 250 giorni all'anno.

Ora datevi uno sguardo d'attorno. — Chi è che lavora nello stabilimento?... voi o il vostro padrone?... voi senza dubbio. — Il padrone forse non lo conoscete nemmeno di vista. Egli dello stabilimento si occupa solo quando si tratta di tirare la somma dei guadagni fatti, o di speculare ancora qualche soldo sul vostro salario meschino.

Quando venne a Bergamo il vostro padrone o quando cominciò a fare l'industriale, assai probabilmente non sarà stato ricco, perchè, come si verifica anche oggi giorno, la gente fa l'industriale per diventare ricca, ma non cercano di farlo quelli che sono già ricchi.

Avrà dunque assai probabilmente cominciato con un piccolo capitale a impiantare una piccola filanda e un piccolo filatoio.

Pel vostro lavoro e soltanto col prodotto del vostro lavoro egli gradualmente, progressivamente anno per anno, ha ingrandito lo stabilimento, comperato le nuove macchine, ecc., ed oggi possiede sontuosi palazzi e tiene cavalli e carrozze e si fa servire alla grande, da portinai, cuochi, cocchieri, ecc.

Voi altre invece, donne e fanciulle, lavorando da una notte all'altra (in alcuni stabilimenti, e voi sapete quali, dalle 4 del mattino fino alle 8 di sera anche d'inverno), senz'altra pausa che a mezzo giorno per tempo strettamente necessario di correre a casa a ingollare una scodella di minestrina fredda e di ritornare subito quasi di corsa scalmate per paura della multa applicata rigorosamente anche per un minuto solo d'involontario ritardo, voi altre, dite, avete fatto fortuna?

Guardatevi addosso l'una l'altra quando alla sera uscite dallo stabilimento tutte sudate, spettinate, le gonelle sudicie impregnate d'odore di ricotti, tutte smorte, tutte anemiche!

La vostra bellezza sfiorisce e si scompone avanti tempo, i vostri occhi stanchi non hanno più luce.

L'eccesso del lavoro, che vi imprigiona come schiave tutto il giorno tra le esalazioni metefiche della fabbrica, — l'eccesso del lavoro, che vi toglie la luce, il sole, l'aria, che vi ruba alla famiglia, che vi ruba all'amore, — l'eccesso del lavoro, che vi toglie colla salute la giocondità, quale compenso vi ha portato per tanto sacrificio?..

La miseria vostra è oggi giunta a tale, che persino i vostri padroni sentono il dovere di soccorrevvi e da generosi filantropi, che nutrono affetto vivo per le classi povere si apprestano ora ad aprirvi con premurosa sollecitudine sempre nuovi ospedali e manicomi e pellagrosari e altri istituti nuovi tutti ancora per voi, per voi sole diventate rachitiche e scrofolose.

E se vi agiterete pel progetto Albertoni, vi largiranno forse un ribasso di prezzo sul sale, perchè possiate salare la sardella che mangiate tutti i giorni colla polenta; e assicurano che un po' più di sale vi farà bene.

Voi madri, le vostre figlie piccine e gracili e smorte, voi che le vorreste amare, voi stesse fatte spietate dalla miseria le strappate dal letto al mattino ancora cascanti di sonno e le portate in collo alla porta dello stabilimento, perchè vi guadagnino venti centesimi; e dite in quante ore?... quante ore stanno nello stabilimento?

Voi fanciulle di 18 anni, voi giovani donne, che il vostro stabilimento afferra appena balzate dal letto, dove in una insonnia torpida risentite ancora lo spasimo della eccessiva tortura giornaliera e vi svegliate di soprassalto la notte paurose del mattino che vi rimena il servaggio, voi fanciulle, che il padrone — per tutto il tempo che vuole — vi prende, e non vi lascia mai finchè vi rimanga un nervo, un muscolo e una goccia di sangue da utilizzare per lui, voi fanciulle esili, affamate, che il vostro tozzo di pane dovete sbocconarlo mentre lavorate alla macchina, come la macchina stessa, mentre lavora, si prende il carbone, l'olio e il sego, voi fanciulle, che per risparmiare il tempo e per far presto al mattino vi lavate gli occhi colla saliva e vi pettinate di nascosto nella latrina dello stabilimento, voi fanciulle a cui oggi s'apre così promettente la vita, dite, che sperate mai?.. Sposarvi?..

No — voi sapete bene, che ora la fanciulla, la quale va allo stabilimento, difficilmente si sposa.

Moglie non avrebbe un'ora da dedicare al marito, nè ai figli, nè alla casa. — Ed anzi se non resta qualcuno in famiglia che fa per voi i mestieri di casa, e lava e rammenda la biancheria vostra e gli abiti, dovrete pagarvi una sera coi 40, 50, 60 o 70 centesimi, che formano tutto il vostro guadagno.

E poi, troppo presto, di notte alle 4 ore, dovete uscire sole sulla strada per correre allo stabilimento. Di una povera fanciulla, che gira sola la strada di notte, si fa presto a parlar male... E i vostri genitori giustamente si accorano e temono per voi.

Compagne operaie,

Noi, che vi rivolgiamo la parola, siamo lavoratori di tutti i mestieri, tipografi, meccanici, muratori, marmisti, fornai, ecc., e anche noi abbiamo, alcuni, moglie e figlie negli stabilimenti.

Noi vi diciamo: Per rimediare alla miseria nostra e per togliere le ingiustizie, che ci fanno tanto danno, non c'è che un mezzo: *L'associazione di tutte le nostre forze intese a difendere la nostra classe e l'avvenire dei nostri figli.*

Per domenica prossima 11 corrente con appositi manifesti, che verranno affissi al pubblico, vi inviteranno tutte voi lavoranti in seta — donne e fanciulle — qui di Bergamo a venire coi vostri parenti ad una pubblica radunanza nel luogo che vi sarà indicato.

Vi inviteremo a nominare una Commissione di tre donne di vostra fiducia per ciascun stabilimento, coll'incarico di trattare coi vostri padroni allo scopo di ottenere subito: entro un breve termine da stabilirsi:

1° la riduzione del lavoro per le lavoranti adulte ad un massimo di ore 10: dalle ore 7 del mattino alle ore 7 della sera, con due ore di riposo a mezzogiorno;

2° la fissazione di una tariffa di salari con un minimo di 50 centesimi per le fanciulle e con un minimo di una lira e più a seconda del merito e a seconda della scala progressiva del salario attuale per ciascuna delle operaie adulte;

3° la rigorosa osservanza della legge regolatrice del lavoro dei fanciulli.

Compagne operaie,

Il tempo per rivolgere queste vostre giuste domande ai vostri padroni è opportuno e favorevole, perchè le annate diedero loro e promettono ancora grossi guadagni.

Molte di voi già hanno assicurato, che accorreranno alla adunanza di domenica prossima 11 corrente. Nessuna deve mancare. — Chi non s'aiuta, nessuno l'aiuta. La lunga e triste esperienza insegna. Nella concordia e nella costanza degli sforzi sta il segreto della potenza e della vittoria.

Bergamo, 3 giugno 1899.

All'attività, al coraggio, alla bravura dei compagni bergamaschi noi auguriamo il più brillante successo.

NOTIZIE DI GERMANIA

Un povero artificio.

È quello di certi pubblicisti radicali d'Italia di parlare con ammirazione delle grandi battaglie combattute in questi giorni dai socialisti di Germania, lasciando credere che quelli là sieno forti perchè transigono, ossia si confondono con altri partiti che si dicono affini.

Silvio Becchia, scrittore de' più schietti e netti e valorosi che militano nel giornalismo italiano, anche Silvio Becchia, quantunque professantesi collettivista, cede a questa corrente che trae sue scaturigini da quel che vi ha di più spurio e di più equivoco nel partito democratico italiano, e stampa nel *Secolo*, che i socialisti di Germania hanno il gran merito (appetito dei nostrali, si capisce) di non essere *intransigenti*.

Niente di meno vero. I socialisti tedeschi mettono candidature in tutti i collegi, anche là dove non raccogliessero che un solo voto. E si battono contro tutti i partiti, compresi i *Freisinnigen* e quelli del partito cosiddetto del popolo (*volkspartei*) che sono due suddivisioni del partito democratico. Eppure molti di questi hanno dato il voto contro il progetto militare. Ma i socialisti li combattono e piantano fieramente le proprie candidature in faccia alle loro perchè quei democratici — come i nostri — ritengono assolutamente necessario l'attuale sistema degli eserciti permanenti e non fanno questione che di più o meno forza armata che si debba tenere sotto le armi. Il Becchia si proclama l'opuscolo ufficiale di propaganda (che è un libro di 176 pagine) uscito in questi giorni a Berlino per cura del Comitato centrale. (*) Ivi troverà caratterizzata l'opera dei partiti borghesi contro de' quali tutti si è gettata la sfida della democrazia sociale di Germania.

E vedrà inoltre che la battaglia non è condotta in modo da lasciar credere che si tratti solo di combattere il progetto militare, o anche soltanto di combattere la istituzione dell'esercito permanente.

No. È tutto il programma della emancipazione umana, che si presenta all'elettore tedesco. L'esercito non è che una trincea da superare: la trincea che protegge la rocca del capitalismo. Ed è ben contro la rocca che la democrazia sociale di Germania dirizza l'attacco, senza esitazioni, senza infingimenti, senza velature opportuniste.

Si legge infatti nell'opuscolo a (pag. 129):

La fine di questa evoluzione borghese è l'abolizione del capitalismo. La società distrugge la proprietà privata dei mezzi di produzione — campi, edifici, miniere, macchine, materie prime, mezzi di trasporto — per sostituirla colla proprietà collettiva. In luogo della produzione di merci (in senso economico) essa instaura la produzione socialista governata dalla società per la società. La grande industria e la sempre crescente produttività del lavoro, che nell'odierna economia capitalista, sono una sorgente sempre più larga di miseria e di sfruttamento, si trasformerà in sorgente di benessere generale.

E questa ricostituzione sociale non significa soltanto liberazione del proletariato, ma liberazione anche di tutta l'umanità che soffre delle condizioni attuali. Per raggiungere questo scopo è necessario venire in possesso del potere politico, la cui conquista è dunque il primo compito della democrazia sociale.

Questo è parlar chiaro. La battaglia contro l'esercito è il principio della gran lotta di classe in cui la democrazia sociale entra a bandiera spiegata. Essa sa di avere contro sé, nemici in arme, tutti i partiti della borghesia. E sa che questa è appunto la sua forza. E sa che se patteggiasse o transigesse sarebbe perduta per sempre.

Di fronte a ciò, come è puerile il tentativo de' nostri arcadi italiani di presentare il moto tedesco come circoscritto all'opposizione sul progetto militare, e patteggiante cogli altri partiti di opposizione!

A questo proposito dalla *Martinella* organo del Partito in Toscana, togliamo la seguente corrispondenza del prof. Danielli.

Berlino, maggio 1899.

Come ci si sente piccini, quaggiù, noi socialisti italiani! Voglio però dirti subito, perchè vedo nella *Martinella* certe notizie, che il successo del socialismo in Germania è in gran parte dovuto alla chiarezza delle idee, all'unità di metodo, all'intransigenza con cui si segue il programma dal partito approvato nei congressi. Nessuna unione coi democratici, coi socialistoidi, coi rivoluzionari da caffè! E nessuna *réclame* fatta ad essi dai giornali del partito.

Chi per esempio oserebbe da noi — specialmente nel momento attuale — fra la candidatura di quel luminare della scienza che è Rodolfo Wierchow, liberale del gruppo Richter, contrario al progetto militare, e quella dell'illustre scienziato Wagner, socialista della cattedra, favorevole al progetto militare, porre quella di un semplice operaio socialista? Eppure i socialisti di Berlino lo hanno fatto, nella stessa maniera con cui hanno posto candidature socialiste in quasi tutti i collegi della Germania senza occuparsi di sapere chi era e a quale gradazione politica apparteneva il candidato borghese. Oh da noi invece, nella patria di Machiavelli, si nasce politici, siamo pratici, e perciò ci sono dei socialisti che raccomandano la candidatura di Pantano, d'Imbriani o di Cavallotti, i quali socialisti poi... e questo è il più bello, danno lezione di socialismo straniero!

(*) Die *Thätigkeit des deutschen Reichstages* von 1890, bis 1893.

Il Comitato formatosi a Roma per aiutare le elezioni socialiste di Germania, ha già raccolto e spedito L. 310. La sottoscrizione privata rimane aperta fino al 15 giugno.

Il borghese *Temps* pubblica il seguente dispaccio da Berlino, 7 giugno:

« Da ogni parte giungono notizie confermantissime il successo della campagna elettorale dei socialisti. Il giro trionfale di Bebel nella Germania del Sud continua ad Amburgo, Lubeca e Kiel. Si teme la vittoria dei socialisti a primo scrutinio in molte circoscrizioni ritenute finora come fortezze inespugnabili dei nazionali-liberali e dei progressisti. Richter lamenta amaramente la mancanza di denaro. Egli dispone di appena 50.000 marchi, mentre gliene bisognano almeno 100.000. »

LE LEGGI ECCEZIONALI IN SICILIA

Certo per la Sicilia il Governo ha dato degli ordini speciali.

Qui siamo sotto il più efferato dispotismo. La libertà personale è una irrisione, la libertà di riunione uno scherzo. Qui siamo all'arbitrio del più infimo delegato di P. S.

Oramai gli arresti e gli eccidi sono all'ordine del giorno. Giorni addietro la Camera di Consiglio ordinò la scarcerazione di otto degli arrestati di S. Giuseppe; noi li abbiamo accolti come fratelli, li abbiamo aiutati pecuniariamente. A Monreale, a S. Giuseppe il popolo li ha accolti al grido di *Viva il socialismo*, li ha portati quasi in trionfo.

Ebbene, il governo borghese ha voluto procedere a nuovi arresti ed ha arrestato altri dodici individui, tutti del Fascio dei Lavoratori, e fra essi il vicepresidente, giovane operaio di fede ardentissima, vero apostolo delle nostre idee.

Perchè li ha arrestati? Di che cosa sono imputati? Ecco l'incognita! La verità è questa: Il governo vuole terrorizzare i contadini e dà l'esempio di arresti in massa!

Intanto stamane ci giunge la nuova che seri disordini sono avvenuti a Catenanuova. La polizia non volle permettere la commemorazione di Garibaldi, il popolo lo commemorò senza il permesso della polizia, intervennero i carabinieri, vi fu una seria colluttazione, dei carabinieri feriti e il maresciallo disarmato. Che il popolo poi sia veramente una pecora? Ma noi sanno, questi messeri, che in Sicilia il popolo non scherza e che sa imporsi! Noi sanno che qui, forse più che altrove, la prepotenza genera una grande reazione!

Francamente, siamo stanchi. Arresti senza motivo alcuno, limitazione di libertà in modo vergognoso, arbitri inauditi, fanno perdere la calma a chicchessia, e per quanto si possa predicar la calma e la pace, pure il sangue sale alla testa e la pazienza scappa via. Il fermento è in tutte le sette provincie, ma in quella di Palermo è al colmo.

Il fatto che Barato resta ancora in carcere quando tutti sanno che è innocente, il fatto che l'autorità giudiziaria ordina una seconda istruttoria, perchè colla prima nulla gli si poté provare, il fatto che lo si accusa quale malfattore per negargli la libertà provvisoria, costituisce tale enormità da fare elevare un coro di proteste, contro questo governo che ci affama, ci calpesta e c'insulta.

È tempo che tutto il partito socialista pensi alla Sicilia, è tempo che tutti i deputati onesti dicano forte al governo che è *troppo* e che bisogna finirlo.

Perchè se il governo persisterà a volere usare per noi delle leggi eccezionali, qui finirà male. Su chi ricadrà la colpa?

Non certo sopra i socialisti, che in nome d'un ideale santo lottano pel regno della vera giustizia.

IL SICILIANO.

In seguito agli arresti di S. Giuseppe Iato, che sembra abbiano inaugurato in Sicilia il regno del terrore, abbiamo mandato a Bosco Garibaldi per vaglia telegrafica quanto ci rimaneva del fondo raccolto per le vittime dell'eccidio di Caltavuturo e cioè:

Spedite per vaglia il 2 corr. L. 447 73
Tassa postale e telegrafica > 3 —

Totale L. 450 73

che è appunto la somma rimasta in nostro deposito, come si rileva dai N. 20 e 21 della *Lotta di Classe*.

Della distribuzione che è già cominciata, darà esatto conto la *Giustizia sociale* di Palermo.

LA LOTTA DI CLASSE.

La prima edizione del discorso di BEBEL.

ALLA CONQUISTA DEL POTERE

quantunque la sua tiratura sia stata di parecchie migliaia di copie è quasi esaurita. Ne rimarrà un centinaio di copie. Chi desidera quindi leggere subito questo interessantissimo opuscolo, ne faccia prontamente richiesta con cartolina vaglia alla Lega socialista milanese, via S. Pietro all'Orto, 16. — Prezzo cent. 25.

sconto del 20% per chi ne acquista almeno dieci copie.

Una nuova edizione, fatta sempre a cura della Lega socialista, verrà a giorni la luce.

Nessuno che s'interessa alla causa socialista manchi di provvedersene.